



MOZART TORINO

Musica e narrazione per celebrare il 250° anniversario





MOZART TORINO

**Musica e narrazione
per celebrare il 250° anniversario**

dal libro *Il fantasma di Mozart* e altri racconti di **Laura Mancinelli**
(Giulio Einaudi editore, 1994)

adattamento e regia **Olivia Manescalchi**
musiche di **Wolfgang Amadeus Mozart, Giovanni Paisiello**

regia, riprese, montaggio video
Anna Cordioli, Francesco Moroni Spidalieri
riprese audio a cura della **Control Room**
del **Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino**
Carlo Barbagallo responsabile tecnico
Carlo Barbagallo, Giovanni Corgiat tecnici del suono
Luigi De Palma foto di scena

Una produzione originale
Unione Musicale
Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale
Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino

Amadè 17 Marzo 2021
L'ultimo postiglione 24 Marzo 2021
Il fantasma di Mozart 31 Marzo 2021

**I TRE APPUNTAMENTI SONO DISPONIBILI
GRATUITAMENTE SU:
www.youtube.com/unionemusicale**

MOZART TORINO



AMADÈ

Olivia Manescalchi attrice

Capitolo 1: L'incontro con Rosa

Giovanni Paisiello

dall'Ouverture dell'opera *Annibale in Torino*

Alessandro Artico trascrizione

Beatrice Spina violino

Lisa Bulfon viola

Lorenzo Guida violoncello

Alberto Pipitone Federico pianoforte

Capitolo 2: La luna e Rosa

Wolfgang Amadeus Mozart

Citazione dal Concerto K. 595: *Larghetto*

Alberto Pipitone Federico pianoforte

Capitolo 3: Serenata a Rosa

Citazione dalla cadenza del Concerto K. 219

Letizia Gullino violino

Capitolo 4: Il duomo

dalla Sonata in mi bemolle maggiore K. 282: *Adagio*

Alberto Pipitone Federico pianoforte

Capitolo 5: Il violino nella stanza

dalla Sonata in mi minore K. 304: *Allegro*

Letizia Gullino violino

Luca Troncarelli pianoforte

Capitolo 6: Dalla marchesa

dalla Sonata in mi minore K. 304: *Tempo di minuetto*

Letizia Gullino violino

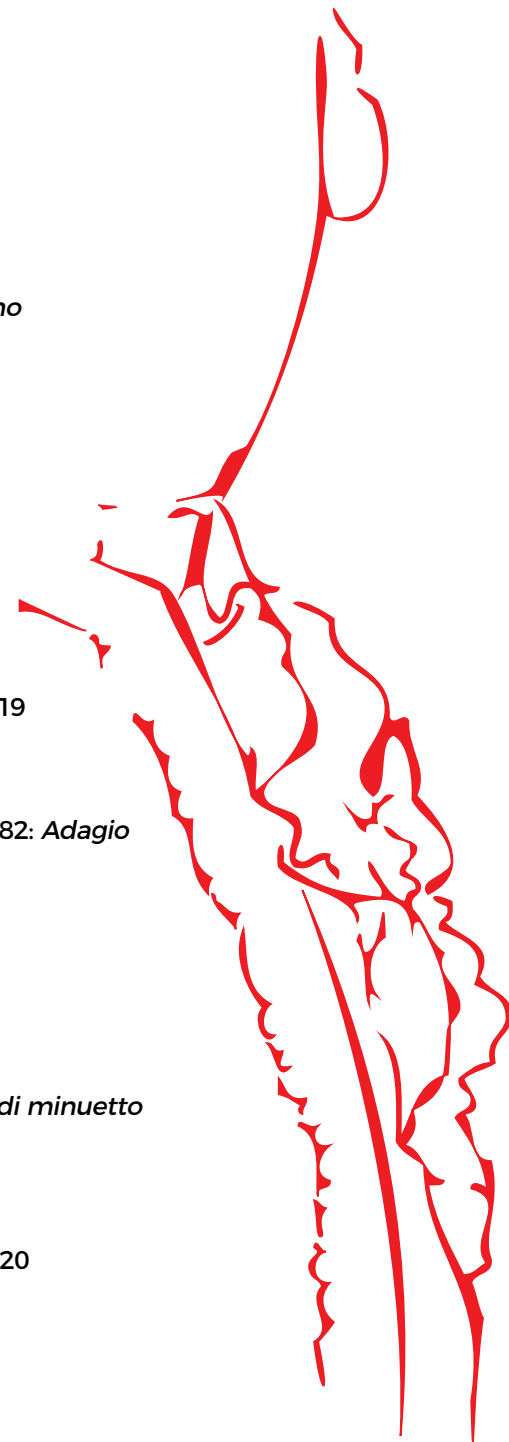
Luca Troncarelli pianoforte

Capitolo 7: Le rose

Als Luise die Briefe, Lied in do minore K. 520

Seohee Kang soprano

Francesca Loverso pianoforte





MOZART TORINO

L'ULTIMO POSTIGLIONE

Olivia Manescalchi attrice
Alberto Pipitone Federico pianoforte

Capitolo 1: Ricordi
Wolfgang Amadeus Mozart
dalla Sonata in do minore K. 457: *Allegro*

Capitolo 2: Pensieri
dalla Sonata in do minore K. 457: *Adagio*

Capitolo 3: La morte
dalla Sonata in do minore K. 457: *Molto Allegro*

Capitolo 4: Il finale

MOZART TORINO



IL FANTASMA DI MOZART

Olivia Manescalchi, Marcello Spinetta *attori*

Capitolo 1: *La prima telefonata*

Wolfgang Amadeus Mozart
dal Quartetto in mi bemolle maggiore K. 493: *Allegro*

Beatrice Spina *violino*

Lisa Bulfon *viola*

Lorenzo Guida *violoncello*

Alberto Pipitone Federico *pianoforte*

Capitolo 2: *Don Giovanni*

Citazione da *Don Giovanni*: «Dalla sua pace la mia dipende»,
aria di Don Ottavio (I atto)

Alberto Pipitone Federico *pianoforte*

Capitolo 3: *Pioggia*

Citazione dal Concerto K. 595: *Allegro*

Alberto Pipitone Federico *pianoforte*

Capitolo 4: *Ginko Biloba*

dal Divertimento in mi bemolle maggiore K. 563: *Allegro*

Trio Quodlibet

Mariechristine Lopez *violino*

Virginia Luca *viola*

Fabio Fausone *violoncello*

Capitolo 5: *Sorella morte*

Abendempfindung, Lied in fa maggiore K. 523

Seohee Kang *soprano*

Francesca Loverso *pianoforte*

Capitolo 6: *Finale*

dalla Sonata in la minore K. 310: *Allegro maestoso*

Pietro Beltramo *pianoforte*

NOTE DI REGIA

250 anni fa Wolfgang Amadeus Mozart approdava nella allora capitale del Regno di Sardegna, Torino, accompagnato dal padre Leopold. Era il 15 gennaio 1771 e qui assisterà alla rappresentazione di *Annibale in Torino* di Paisiello in uno dei maggiori teatri di corte di tutta Europa, il Teatro Regio.

Non ci sono molti documenti riguardo questo viaggio, che è quindi rimasto sospeso tra la realtà e la leggenda. Traendo spunto dal libro di Laura Mancinelli - *Il fantasma di Mozart e altri racconti*, ho deciso di immaginare un viaggio nella vita del grande compositore strutturato in tre appuntamenti che corrispondono ai tre racconti contenuti nel libro, nel quale la scrittrice cerca di sopperire alla mancanza di fonti certe con la fantasia e nel quale ci disegna un Mozart umano alla ricerca di un qualche significato della vita.

Il primo appuntamento è **Amadé**, dove la Mancinelli romanza il soggiorno torinese del giovane Mozart e quale modo migliore per farlo se non raccontando la storia di un ragazzino talentuoso, che all'alba dei suoi quindici anni si innamora per la prima volta di una semplice ragazza torinese di nome Rosa? Si sa che spesso dall'amore nasce l'ispirazione, ed è proprio così che il piccolo Amadé, sotto la candida luce della luna, fa esperienza dell'innamoramento traducendola in musica. «È il momento che resta nel ricordo, germoglia dentro e un giorno, anche se non ve ne accorgete, fiorisce nelle vostre mani sotto forma di musica, poiché voi siete musicista» queste le parole dette al ragazzo da uno dei personaggi torinesi immaginati dalla Mancinelli che resteranno nella mente del giovane e lo accompagneranno fino alla fine dei suoi giorni. L'autrice in questo racconto disegna un Mozart attratto dalla vita, libero nella sua musica al punto da mal sopportare l'esecuzione di brani davanti ad uno spartito, un Mozart che suona il suo violino come uno zingaro, senza riuscire a stare fermo col suo giovane ed energico corpo, un Mozart ancora innamorato della vita e lontano dagli oscuri pensieri che incomberanno in seguito. Un Mozart rivolto verso il sole che ci ricorda la magistrale risata di Tom Hulce nel meraviglioso film *Amadeus* di Milos Forman. Ed ecco allora la necessità di luce e calore, di gioia e fantasia. In scena i musicisti incorniciati dall'immagine della platea del Teatro Carignano e l'attrice che dai palchi stessi della sala ci farà vivere quel breve soggiorno nella Torino innevata di fine Settecento.

Con il secondo appuntamento, **L'ultimo postiglione**, veniamo catapultati negli ultimi giorni di vita del musicista. Amadeus torna con la memoria a Torino, al suo primo amore, alla sua corsa incontro alla vita. Ma argomento centrale del racconto è la paura della morte che per un attimo fa fuggire le note dalla mente di Mozart lasciandolo in un profondo silenzio. L'unica arma per combatterla è ritrovarle «schierandole in difesa come un esercito di arcieri pronti a scagliare frecce contro il cavaliere dal mantello nero». In questo racconto troviamo un Mozart turbato, rimasto oramai solo con l'unica compagnia del suo pianoforte su cui compone la sua *Sonata K. 457* nella quale sembra scrivere tutta la sua vita fatta di gioie e dolori, di luce e di buio. Quella musica che può dare risonanza e liberare quello che è chiuso nell'anima del grande genio. Sul palco il protagonista sarà quindi il pianoforte illuminato dalla luce di alcune candele, in un'atmosfera soffusa e leggera come le note che nascono dalle dita del pianista impegnato a suonare integralmente la Sonata. L'attrice invece darà voce ai pensieri di Mozart, ai suoi dubbi, alle sue paure e alla consapevolezza finale di aver vissuto una vita piena di emozioni tradotte nella sua sublime musica, sacro antidoto al dolore e che finalmente risponde al perché dell'esistenza. Immagine finale sarà lo stesso pianoforte su cui cadrà una leggera neve. Quella neve che da Torino a Vienna ha accompagnato lo svolgersi del racconto.

Infine l'ultimo episodio, quello che dà il nome al libro intero: **Il fantasma di Mozart**. Di questo lungo racconto ho cercato di mantenere lo spirito sospeso del rapporto dei due protagonisti. Un uomo e una donna. Una storia divertente e intelligente che racconta di telefonate anonime alla protagonista femminile durante le quali si sente solo provenire la musica di Mozart. Due attori in scena quindi e le note che arrivano da lontano. Dietro ad un tulle nero. Dialoghi enigmatici tra i due personaggi fanno da contrappunto alla musica suonata e ci portano a guardarla sotto un altro punto di vista. Quando si affronta un testo c'è sempre una parte di noi che si va ad insinuare tra le trame delle parole. Chi è a fare quelle telefonate? Un fantasma?

Chi è la figura maschile seduta su quella poltrona accanto alla protagonista femminile? La mia immaginazione romantica non ha potuto fare altro che rispondere con una verità non razionale. Una risata eccentrica di lui e il nome della protagonista, Rosa, dovrebbero sottolineare la mia licenza poetica. Ma del resto «non è così importante capire tutto, nella vita c'è posto per un po' di mistero. E ce ne sono forse di più grandi persino dentro di noi».

Olivia Manescalchi



LA MUSICA DI MOZART IMPREGNA DI AFFETTI IL TESTO RECITATO

Intervista ad Antonio Valentino
direttore artistico dell'Unione Musicale

Quali linee guida hanno ispirato il lavoro fatto insieme alla regista Olivia Manescalchi per l'individuazione dei brani da eseguire nel progetto Mozart a Torino?

Le musiche scelte sono tutte già citate nel testo?

«I romanzi di Laura Mancinelli sono pieni di continui riferimenti alle opere mozartiane. Nell'individuare i brani da eseguire per questo progetto ho cercato anche opere che, seppur non sempre esplicitamente citate nei racconti, si adattassero alle evocazioni espressive del testo e fossero adatte alle formazioni cameristiche e pianistiche coinvolte».

Le pagine che verranno eseguite attingono al catalogo completo di Mozart. Ascolteremo infatti brani giovanili (all'incirca degli anni del viaggio a Torino), ma anche opere della maturità. Quali aspetti dell'esperienza umana e della personalità musicale di Mozart permettono di focalizzare?

«Le opere eseguite daranno un ampio spaccato del mondo mozartiano. La musica di Mozart impregnerà di affetti il testo recitato ed esprimerà tutto ciò che le parole non possono narrare. Ascolteremo la pura innocenza dell'*Adagio della Sonata K. 282* composto da un Mozart diciottenne, la struggente drammaticità della *Sonata K. 310* scritta a seguito della morte della madre, la sfolgorante vitalità del pianismo estroverso nel *Quartetto K. 493*, il mondo metafisico della *Sonata K. 304*, la dolcezza del testo cantato nei *Lieder* e la genialità compositiva di un'opera matura come il *Divertimento per archi K. 563*. La varietà delle musiche proposte è pensata per guidare l'ascoltatore in un articolato viaggio iniziatico nell'opera da camera di Mozart».

Sappiamo che Mozart ascoltò l'opera *Annibale in Torino* di Paisiello al Teatro Regio. Frammenti dell'opera verranno ripresi anche nel progetto Mozart a Torino in una trascrizione eseguita ad hoc. Può parlarcene?

«Leopold Mozart e il giovane Amadé soggiornarono per due settimane nella capitale sabauda per tentare di ottenere la commissione di un'opera da rappresentare al Teatro Regio e proprio qui ebbero modo di ascoltare la prima dell'*Annibale*. Leopold rimase entusiasta della composizione di Paisiello, il celebre musicista che i Mozart avevano conosciuto l'anno precedente a Napoli e che a Torino si adoperò per introdurre il genio di Salisburgo presso la corte. Lo spettacolo si aprirà proprio con ciò che i Mozart ascoltarono all'apertura del sipario del Teatro Regio, ovvero l'*Ouverture dell'Annibale*, qui trascritta per quartetto d'archi e pianoforte da uno studente di composizione del Conservatorio».

La musica di Mozart ha la sorprendente caratteristica di sembrare facile e orecchiabile, ma nasconde varie insidie dal punto di vista interpretativo. Quali sfide pone ai musicisti (specialmente giovani come quelli che partecipano al progetto)?

«La genialità di Mozart consiste proprio nell'immediatezza del messaggio musicale che si ammanta di apparente semplicità. La purezza della sua musica è tra le cose più difficili da interpretare: le linee musicali sono così perfette che basta poco per "sporcarne" l'architettura. L'interprete quindi deve essere capace di cogliere pienamente il significato profondo dell'opera, usando la giusta miscela di libertà e rigore nell'interpretarla».

Come sono stati selezionati i giovani interpreti coinvolti nel progetto?

«I musicisti sono stati selezionati tra i migliori studenti e ex studenti del Conservatorio della nostra città, che è partner del progetto Mozart a Torino. L'eccellenza degli interpreti e la varietà del repertorio da eseguire hanno orientato le nostre scelte artistiche».

MOZART
TORINO

UN FIL ROUGE NEL DESTINO DI MOZART

Intervista a Olivia Manescalchi

«Ciò che non si può dire
e ciò che non si può tacere,
la musica lo esprime»,
Victor Hugo

Le notizie documentate sul soggiorno torinese di Wolfgang Amadeus Mozart e del padre Leopold sono pressoché inesistenti. Laura Mancinelli ha regalato al pubblico un affascinante ritratto del musicista adolescente, nelle due settimane passate nella capitale del Regno di Sardegna, e poi da adulto. L'occasione di celebrare i 250 anni dal suo soggiorno si è concretizzata in un'intrigante formula che intreccia le parole dell'autrice a brani del repertorio cameristico del grande compositore. Quali aspetti di questa narrazione ha utilizzato per confezionare la partitura drammaturgica?

Il punto di partenza sono stati proprio i racconti di Laura Mancinelli: ho iniziato con *Amadé*, dove la scrittrice immagina un soggiorno torinese di due settimane, nel 1771. Ho poi letto *L'ultimo postiglione* e *Il fantasma di Mozart*: ero a conoscenza della musica che sarebbe stata eseguita e, realizzando un progetto online e non in presenza, mi sono dovuta misurare con i vincoli di tempo e di attenzione degli spettatori. Così ho strutturato i racconti in tre distinti appuntamenti, perché ho riflettuto anche sulla possibilità di renderli autonomi, immaginando che le persone potessero decidere di guardare una sola puntata o tutte. Ho molto asciugato i brani e ho cercato di coglierne gli aspetti fondamentali, dipanando un ideale fil rouge nel percorso di Mozart - adolescente, adulto e prossimo alla fine, infine fantasma -. In *Amadé* è centrale la storia d'amore con una ragazzina, Rosa, nome che ritorna in tutti e tre i racconti. La Mancinelli lo descrive come il primo vero amore del musicista e con una licenza poetica ho deciso di far tornare un personaggio con lo stesso nome anche ne *Il fantasma*, il terzo appuntamento.

Ci descrive le atmosfere dei tre racconti?

Nel primo capitolo c'è, come anticipato, una storia d'amore: quel che mi aveva impressionato nel racconto era la volontà di vivere, l'energia, la follia, la capacità di ricavare dalle esperienze emozioni talmente forti da tradurle in musica. Nell'*Ultimo postiglione* troviamo, invece, un Mozart ombroso, che si fa delle domande che non trovano risposta, se non nella musica. Laura Mancinelli ha curato molto gli aspetti psicologici di Mozart, sia nel primo sia nel secondo racconto, dove ci troviamo in una sorta di monologo interiore, nel quale il musicista riflette sulla propria esistenza. Nel *Fantasma*, che ho dovuto sacrificare di più nella sua lunghezza, mi sono fatta attrarre dal rapporto tra i protagonisti: dialoghi sospesi, gusto del personaggio maschile musicalmente molto attento, le telefonate anonime. Mi aveva incantato il rapporto ambiguo tra i due protagonisti e allora ho affondato il coltello, inserendo alcuni indizi per risolvere il mistero.

Come si è articolato il lavoro tra la sua linea registica e la direzione musicale di Antonio Valentino?

La scelta dei testi è stata condizionata da quella dei brani o viceversa?

La musica ha bisogno di un tempo più lungo per essere studiata, mentre il mio lavoro è arrivato in corso d'opera. C'è stata una grandissima collaborazione con Antonio Valentino, sono stati aggiunti diversi pezzi, tra cui una Sonata intera: quella dell'*Ultimo postiglione* è stata pensata apposta, non era in programma. Ho chiesto che venissero fatte delle citazioni, quindi mi sono stati concessi appositi passaggi musicali, per entrare al meglio nella trama del testo. Alcune volte ci siamo permessi licenze poetiche rispetto alla stesura originale di Mancinelli: se non c'erano collegamenti o riferimenti particolari nel testo, abbiamo cambiato il brano per unire il più possibile musica e parole. Mancinelli ha scritto molto sul modo di leggere la musica di Mozart: come se te la spiegasse, se te la facesse vivere in un altro modo, una lettura più emotiva. In certi momenti musica e parole s'incastrano, in altri - per una questione di purezza - il genio creativo di Mozart farà da padrone.

MOZART
TORINO



Mozart è un'icona che travalica la storia della musica: enfant prodige, genio anticonformista, al centro di spettacoli teatrali e di film: la ricchezza e l'intensità della sua musica sono state la maggior rivincita sulla solitudine e sofferenza della sua vita?

Mi è piaciuta la lettura che Mancinelli ne dà, mi ha colpito in particolare questo passaggio:

«- Vedete, padre, quando mi sono trovato davanti alla morte, così all'improvviso, mentre camminavo canticchiando, con la testa piena di note, ho provato un tale turbamento che tutte le note sono fuggite via. E dentro di me si è fatto silenzio.

- Capisco. Ma dal dolore, dal pensiero della morte, come pensi di poterti difendere?

- Richiamando nella mia mente tutte le note che erano fuggite e schierandole in difesa come un esercito di arcieri pronti a scagliar frecce contro il cavaliere dal mantello nero. E dopo aver respinto l'assalto del nemico mi siederò sul campo di battaglia con quei miei compagni d'armi, le mie note.

A pregar Dio che voglia darmi sempre la capacità di trasformare tutto in musica, il bello e il brutto della vita. Così credo che potrò salvarmi.»

MOZART TORINO

Trovo meravigliosa l'idea delle note che lo difendono: per un artista possono essere una volta il pennello un'altra volta la voce... Sono convinta che la salvezza dalla disperazione, dal dolore, dalle domande sulla vita che non trovano risposta siano il momento stesso dell'atto creativo. Quando si crea è come se ci si trovasse in una bolla magica dove la vita viene dimenticata, come si riuscisse a esorcizzare qualcosa: si entra in una dimensione superiore, diversa.

Come artista che emozione le suscita la possibilità di tornare sul palcoscenico? E di contro, la mancanza del pubblico come condiziona la sua percezione del lavoro?

Il pubblico non è sostituibile con le riprese, che in questo momento sono un fondamentale sostegno al comparto artistico. Online si crea un altro prodotto, altrettanto valido, ma è altra cosa: il respiro comune, l'energia sul palco è qualcosa di condiviso. Non avere la risposta immediata fa cambiare il tuo livello emotivo: le emozioni mentre sei in scena cambiano, dalla razionalità di quello che stai dicendo alla percezione dello spettatore che tossisce, a quello che si alza... A volte hai la sensazione che gli spettatori ti abbraccino, che stiano lì a farti forza nei momenti più drammatici. Tornerà così, ma dobbiamo aspettare. La nostra professione vive dell'attimo della creazione e quella magia per fortuna resta.



Olivia Manescalchi si è diplomata alla scuola del Teatro Stabile di Torino diretta da Luca Ronconi nel 1993: ha lavorato tra gli altri con Ronconi, Mauro Avogadro, Walter Pagliaro, Gabriele Vacis, Giorgio Gallione, Davide Livermore, Michele Di Mauro. Nel 2006 scrive e mette in scena il suo primo testo teatrale. Ha al suo attivo diversi programmi televisivi e fiction, tra cui più recentemente Ognuno è perfetto, regia Giacomo Campiotti. Dal 2011 collabora in veste di attrice e regista con l'Unione Musicale di Torino e col Teatro Baretto diretto da Davide Livermore. Acting coach per la serie tv *Non uccidere* e assistente alla regia con Stefano Bollani, è la voce italiana di Olivia Pope nella serie *Scandal*.

Marcello Spinetta si è diplomato alla Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino nel 2015, sotto la direzione di Valter Malosti. Ha lavorato tra gli altri con Mario Martone, Leonardo Lidi, Jurij Ferrini, Elena Gigliotti e Dario Aita, Elena Serra, Marco Lorenzi, Michele Di Mauro, Roberto Piana, Silvio Peroni e Valter Malosti.

Nato a Torino nel 1998, **Alberto Pipitone Federico** ha studiato pianoforte al Conservatorio Giuseppe Verdi nella classe di Claudio Voghera, diplomandosi nel 2017 con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. È stato più volte invitato a suonare per importanti enti musicali e in diversi festival in veste sia di solista sia di camerista. Attualmente si perfeziona con Gabriele Carcano ed Enrico Pace.

Pietro Beltramo ha studiato pianoforte a Torino con Gianluca Cascioli. Ha svolto attività concertistica, produzioni discografiche, partecipato e vinto premi in concorsi nazionali e internazionali. Nel 2018 ha realizzato come pianista accompagnatore una produzione discografica per Feniarco. Dal 2016 è allievo di Claudio Voghera presso il Conservatorio di Torino dove svolge il Triennio accademico di pianoforte.

Il soprano **Seohee Kang** è nata a Gyeonggi, in Corea del Sud. Nel 2011 si diploma in canto lirico al Liceo Sunhwa Arts School e nel 2016 si laurea presso l'Università Ewha. Trasferitasi in Italia, attualmente è iscritta al Biennio superiore presso il Conservatorio di Torino. Nel 2019 è stata premiata al Concorso lirico Internazionale Città di Vigevano.

Francesca Loverso nel 2015 inizia il suo percorso di studi all'interno del Conservatorio di Torino e nel 2020 consegue la Laurea magistrale in pianoforte. Dal 2015 al 2019 intraprende inoltre lo studio della musica da camera nella classe di Antonio Valentino fondando l'Isabel Trio, formazione con la quale vince svariati premi. Attualmente si sta perfezionando all'Accademia di Pinerolo con Gabriele Carcano.

Letizia Gullino, classe 2004, studia violino con Sergio Lamberto presso il Conservatorio di Torino e con Salvatore Accardo presso l'Accademia W. Stauffer di Cremona. Vincitrice di numerosi primi premi assoluti e riconoscimenti in svariate competizioni nazionali e internazionali, ha recentemente ricevuto il primo premio all'Odin International Violin Competition 2021 e il primo premio assoluto ex-aequo al Concorso Internazionale Premio Crescendo di Firenze, edizione 2020.

Luca Troncarelli è nato a Torino nel 2001 e a undici anni intraprende lo studio del pianoforte con Claudio Voghera presso il Conservatorio di Torino. Partecipa a numerose masterclass e corsi di perfezionamento e nel 2017 vince il concorso Steinway - Giovani Talenti e riceve l'invito a suonare presso il Teatro Ristori di Verona per la selezione allo Young Talents in Concert di Amburgo.

Beatrice Spina, nata a Novara nel 2000, si è laureata in violino con lode e menzione e ha ottenuto importanti riconoscimenti in numerosi concorsi. Nel 2017 è risultata vincitrice della borsa di studio "Talenti musicali" della Fondazione CRT ed è inoltre sostenuta dall'Associazione De Sono. Attualmente prosegue i suoi studi di perfezionamento presso il Conservatorio di Amsterdam.

Lisa Bulfon, violista classe 1993, attualmente frequenta il Master in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera Italiana. Ha collaborato con varie formazioni da camera e orchestre e ha suonato per importanti istituzioni come Unione Musicale di Torino, Società dei Concerti di Trieste, Festival Casals a Prades, in Francia e La Biennale Musica di Venezia.

Torinese, classe 1999, **Lorenzo Guida** si è diplomato in violoncello a sedici anni con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore al Conservatorio di Torino sotto la guida di Dario Destefano. Vincitore di importanti concorsi e di borse di studio, nel 2016 si è esibito presso la Carnegie Hall di New York. Suona un violoncello «Antonio Guadagnini» (Torino 1881). Il prestito rientra nel progetto Adopt a Musician di Music Masterpieces SA, Lugano.

Il **Trio Quodlibet**, di giovane formazione, annovera già concerti e collaborazioni con rassegne e festival musicali di alto livello nazionale e internazionale. Vincitore di prestigiosi premi, nel 2019 ha realizzato l'esecuzione integrale dei *Trio* di Beethoven per RAI Radio3 La Stanza della Musica ed è stato il primo trio d'archi ad essere selezionato all'interno del progetto internazionale "Le Dimore del Quartetto". Nel 2020 è uscito il primo disco dedicato a Beethoven.

Alessandro Artico frequenta il primo anno del Triennio di composizione presso il Conservatorio di Torino nella classe di Aldo Sardo. Con sue composizioni per gruppi da camera ha partecipato a iniziative realizzate dal Conservatorio. Accanto agli studi accademici sta affiancando un percorso compositivo di musica per immagini presso la scuola "Comics" di Torino ed in questo ambito ha già attivato alcune significative collaborazioni con operatori del settore.



STEINWAY & SONS

SERAZIO
pianoforti